

L'INTEGRAZIONE TRA FORMAZIONE E LE ALTRE POLITICHE DEL LAVORO NEL FONDO SOCIALE EUROPEO

ABSTRACT

Il primo quinquennio di attuazione del Fse in Italia ha rappresentato una concreta opportunità per sviluppare un maggiore raccordo tra la formazione e le altre politiche del lavoro a livello sia di definizione di un nuovo quadro di riferimento complessivo (istituzionale e normativo) che di sperimentazione di varie tipologie di percorsi integrati regionali, multiregionali e transnazionali.

Tale raccordo costituisce infatti uno degli obiettivi strategici della programmazione di Fse per il periodo 1994-99 che assume una valenza trasversale rispetto alle scelte operate dai vari soggetti preposti alle politiche formative (amministrazioni centrali e regionali) ed alle principali aree geografiche di intervento (zone del Centro Nord e del Mezzogiorno).

In queste strategie di rinnovamento cambia profondamente l'approccio alle politiche formative, al fine di permettere ai loro beneficiari una maggiore mobilità tra il sistema dell'istruzione, quello della formazione professionale ed il mondo del lavoro.

Sotto il profilo quantitativo risulta molto difficile verificare i risultati di questo processo attraverso l'attuale sistema di monitoraggio nazionale del Fse. Tuttavia, in base all'analisi qualitativa del primo quinquennio di attuazione, due sono gli aspetti principali che il Fse sta contribuendo a far emergere nei vari contesti di intervento:

- la concertazione tra gli attori delle politiche formative e del lavoro come elemento chiave per lo sviluppo dell'integrazione;
- la diffusione sul territorio nazionale di specifiche aree, modalità e percorsi integrati.

L'analisi del primo quinquennio di attuazione del Fse evidenzia che la diffusione e l'ampliamento delle prassi di concertazione stanno producendo progressivamente:

- il consolidamento di partenariati multiattore;
- diverse modalità di integrazione tra i soggetti, di tipo sia "top-down" cioè imposte istituzionalmente dall'alto alle varie realtà sottostanti e sia, soprattutto, "bottom-up" che trovano origine in esperienze di reti locali, partnership o organizzazioni nate dal territorio e si allargano successivamente ad un contesto geografico ed economico più ampio;

- logiche e strumenti di programmazione integrata delle politiche locali di valorizzazione delle risorse umane;
- una maggiore flessibilità degli assetti organizzativi regionali;
- l'istituzionalizzazione di forme e modalità di negoziazione delle politiche integrate;
- la sperimentazione di azioni di sistema integrate e coerenti con l'esigenza di una forte ingegneria istituzionale che il raccordo tra le diverse politiche comporta.

In generale il Fse ha giocato un ruolo determinante nell'innescare o favorire processi d'integrazione soprattutto in quelle Regioni (prevalentemente del Centro Nord, ma non solo) in cui le innovazioni possono inserirsi in un sistema "forte" di governo delle politiche formative. Nelle altre Regioni, invece, la diffusione della cultura del partenariato avviene con maggiore difficoltà, e, spesso, non riesce a creare un maggiore raccordo tra le politiche formative e quelle del lavoro.

L'analisi delle azioni cofinanziate evidenzia che l'integrazione tra le politiche formative e quelle del lavoro:

- riguarda prevalentemente gli interventi di formazione in alternanza (Cfl, apprendistato, tirocini formativi e di orientamento) quelli di supporto alle work practice (di informazione ed orientamento sulle opportunità offerte dal territorio, di consulenza e assistenza alla ricerca occupazionale, di aiuto alla mobilità geografica ed al lavoro autonomo) e quelli rivolti alla promozione di nuovo imprenditorialità.
- si sta estendendo anche ad altre aree di intervento, spesso incentivate dalla normativa nazionale più recente: aiuti alle assunzioni, borse di lavoro, lavoro interinale, formazione superiore integrata (Fis).

Tale processo, peraltro, riceverà un nuovo e più forte impulso nel prossimo periodo di programmazione 2000-2006, in cui il Fse dovrebbe contribuire "alle azioni intraprese nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e degli orientamenti annuali sull'occupazione" ampliando perciò le modalità di intervento ammissibili, secondo un approccio rivolto ad assistere congiuntamente le persone, le strutture ed i sistemi, a raccordare più attività nell'ambito di percorsi integrati di accesso e/o reinserimento nel mercato del lavoro, a supportare esplicitamente le politiche attive del lavoro ed il raccordo tra la formazione e l'istruzione per sostenere lo sviluppo delle competenze durante tutto l'arco della vita.